

*Annuncia a tutti la gioia
perché l'amore di Gesù
ci ha redenti.*



Febbraio 2010

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

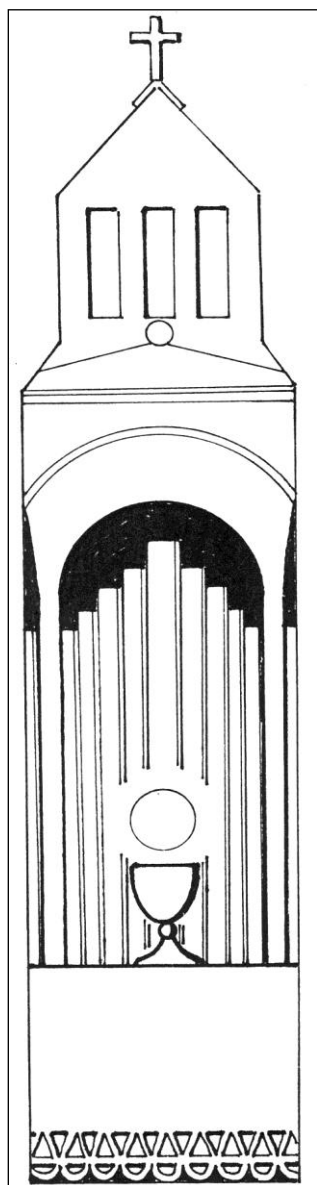
N. 2

L'ECO DEL GIAMBELLINO
Parrocchia di San Vito – 20146 Milano
Via Vignoli, 35 – Telefono: 02474935

Sacerdoti:

Don Lanfranco Agnelli, Parroco lanfrancoagnelli@virgilio.it	tel. 024235920
Don Tommaso Basso dontommasob@gmail.com	tel. 0247710035
Don Paolo Zucchetti / Oratorio donpaoloz@gmail.com	tel. 02475131

INDIRIZZO: www.parrocchiasanvito.it



SS. Messe

Festive: 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali: 9,00 - 18,00
Prefestiva: 18,00

Ufficio parrocchiale (tel. 02474935)

Dal lunedì al venerdì (eccetto quelli festivi)

Mattina: dalle ore 10,00 alle ore 11,30
Sera: dalle ore 18,00 alle ore 19,00

Centro d'Ascolto (tel. 02474935)

lunedì – mercoledì – venerdì
Ore 9,30 - 11,00

Pratiche INPS

Assistenza per problemi di pensionamento
lunedì: dalle ore 15,00 alle ore 18,00

Punto Ascolto Lavoro

Aiuto o assistenza di un Consulente del Lavoro
giovedì: dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Biblioteca (Centro Pirotta)

mercoledì: dalle ore 16,00 alle ore 18,00

EDITORIALE

NON LA SOFFERENZA MA L'AMORE SALVA

Tra le tante “parole di saggezza”, vere o presunte, che ci vengono elargite non è raro sentire cose come “Eh, si sa, siamo al mondo per soffrire; e l'unica è prenderla con santa rassegnazione.”

Ma chi ha detto che siamo al mondo per soffrire? Il Catechismo che ho mandato a memoria da bambino diceva:

“Per qual fine Dio ci ha creati? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in paradiso.” (Cat. S. Pio X, 13)

Il Compendio del 2005 precisa: “Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per conoscere, servire e amare Dio, per offrirgli, in questo mondo, tutta la creazione in rendimento di grazie ed essere elevato alla vita con Dio in cielo. Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo predestinato a riprodurre l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo, che è la perfetta «immagine del Dio invisibile»” (67)

Siamo nati per amare, dunque: non lo dicono le canzonette ma, da sempre, la dottrina cristiana. Per amare Dio, come per amare ogni altro essere, dobbiamo incontrarlo e conoscerlo; quando poi abbiamo capito chi è Dio, è logica conseguenza metterci al suo servizio. Per inciso, ricordiamo che nella nostra vita d'amore non c'è solo Dio, ma anche il prossimo, da amare come noi stessi.

Ma allora, vogliamo ignorare che la sofferenza esiste e ci colpisce ogni giorno – se non noi direttamente, i nostri cari o altre persone che incontriamo sul nostro cammino? Sarebbe impossibile: scrivo mentre su tutti gli schermi del mondo scorrono le terribili immagini di sofferenza e morte che provengono da Haiti. La

sofferenza fisica e morale e la morte fanno parte del nostro vissuto quotidiano. Il Catechismo ce ne spiega l'origine:

“In conseguenza del peccato originale, la natura umana, senza essere interamente corrotta, è ferita nelle sue forze naturali, è sottoposta all'ignoranza, alla **sofferenza**, al potere della morte, ed è incline al peccato.” (*Compendio*, 77)

Il dolore è entrato nella storia umana come conseguenza del peccato, non come condizione originaria; è una realtà difficile da comprendere, soprattutto quando colpisce coloro che ci appaiono vittime innocenti. Ma anche i bambini, che non hanno commesso peccati individuali, hanno contratto il peccato originale e partecipano della nostra natura di creature nate nella grazia originale e poi decadute.

Nel Catechismo, la parola “rassegnazione” non l’ho trovata e quindi dubito molto che possa essere “santa”: sospetto invece che sia l’esatto contrario della fiducia in Dio: “Dio ha cura e *provvidenza* delle cose create, e le conserva e dirige tutte al proprio fine, con sapienza, bontà e giustizia infinita” (Cat. S. Pio X, 12).

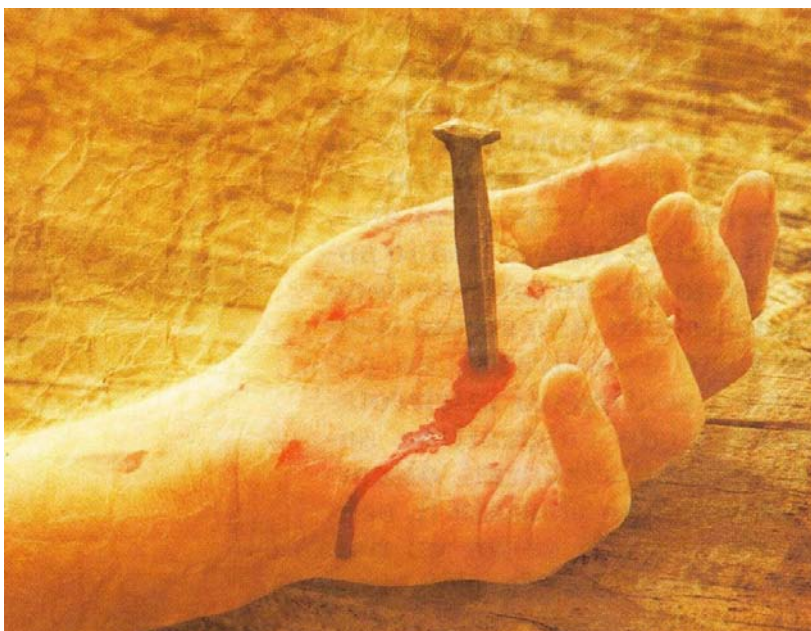
“Se Dio è onnipotente e provvidente, perché allora esiste il male?” A questo interrogativo, tanto doloroso quanto misterioso, può dare risposta soltanto *l'insieme* della fede cristiana. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male. Egli illumina il mistero del male nel suo Figlio, Gesù Cristo, che è morto e risorto per vincere quel grande male morale, che è il peccato degli uomini e che è la radice degli altri mali.” (*Compendio*, 57)

Qui troviamo il nucleo della risposta: il Figlio è morto **e risorto**. Siamo nell'imminenza della Quaresima, in cui ci prepariamo alla Settimana Santa meditando sul Crocifisso e sulle Sue sofferenze. Accettate con rassegnazione? Direi di no: il Gesù-Uomo, che pure

sa da sempre che cosa lo attende, a un certo punto chiede “Padre mio, se è possibile, *passi da me questo calice*” (Mt 26, 39). Ma subito dopo si riprende “Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”

Ogni volta che guardo il Crocefisso e prego davanti a Lui, mi martellano nella testa le parole con cui il Cardinale Martini ha intitolato la sua Lettera pastorale del 1984: “Testimoni DEL RISORTO”. Lo dice già con forza San Paolo: “Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede e inutile la nostra predicazione” (1Cor 15, 17).

La sofferenza di Cristo non è né il fine né la fine: il fine è la Redenzione, un atto di amore supremo per l’umanità; e la fine è la Resurrezione – torturato, flagellato e sulla Croce per alcune tragiche e terribili ore, risorto e asceso al Cielo per sempre. Dio



ha deciso di parlarci col linguaggio dell’amore che è più forte della sofferenza e della morte. Un linguaggio difficile, a volte: chiediamo di essere aiutati a comprenderlo da Colei che ha vissuto il dolore e la sofferenza fino ai piedi della Croce, non con rassegnazione, ma con fede e amore.

Prof. Gianfranco Porcelli

La Parola del Parroco

QUARESIMA

Tanta faticosa salita per arrivare ad una Croce,
o tante piccole croci quotidiane
per arrivare alla GIOIA PASQUALE?
Camminare è una croce
o la croce è il vero cammino?
Il CROCIFISSO ti parla di sconfitta atroce
o ti rivela un AMORE
così grande che rende possibile il tuo
anche quando è crocifiggente?
La VIA CRUCIS è la strada dei rassegnati,
dei perdenti... o l'unico percorso
per giungere all'INCONTRO CHE SALVA?
Sul Calvario è stata messa a tacere
la Parola che è SPIRITO E VITA,
o, SE VUOI, quella VOCE risuona anche per te
nell'OGGI dello smarrimento e del dolore?
Non conosci le risposte
o temi di impegnarti
per VIVERLE?

Don Lanfranco

“CHI CREDE NON TEME”

Se crediamo fino in fondo al messaggio salvifico di Cristo, non possiamo temere né la malattia, né la morte. Soprattutto non temiamo la morte: prova estrema per tutti gli uomini.

La società contemporanea ha esorcizzato l'idea della morte con l'illusione di una vita vissuta come se mai dovessimo morire. Così si insegue il benessere materiale, la notorietà, il riconoscimento pubblico: condizioni che non saranno mai sufficienti, perché non saziano l'anima e sono prive di valore eterno, ma consentono solo di rimandare la paura, l'angoscia, l'ossessione della morte, la quale, invece, porta in sé il carattere delle cose ultime, non procrastinabili, che richiedono decisione e convinzione.

Proprio in quanto prova estrema, il pensiero della morte deve mettere l'uomo con serietà di fronte alla responsabilità di una vita buona, che prepara una buona e santa morte, perché il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che non della morte. Il pensiero della morte è quindi da viverci come richiamo a vivere la responsabilità presente sapendo che ci sarà un giudizio di Dio. Quello di richiamare alla mente la propria morte è un esercizio spirituale che aiuta al distacco dalle cose terrene, a relativizzare ciò che nel quotidiano è banale e transitorio, per dare rilievo, invece, alle relazioni umane nell'esperienza della fede. Il cristiano, alla luce della fede, vive il quotidiano predisponendosi al trapasso verso la vita eterna; infatti la sapienza cristiana dice: pensa alla morte come alla fine della tua vita, pensala in riferimento alla morte di Cristo, e quella che è la tua fine terrena sarà anche il tuo confine, ciò che ti darà il senso del limite e della moderazione necessario per impegnarti storicamente nella costruzione della città dell'uomo, ma con la speranza nel cuore della città di Dio.

In questo senso il pensiero della morte dona fiducia e speranza, perché provoca il far memoria di Cristo, della Sua morte. E un Dio che muore è un Dio fedele all'uomo in vita e in morte, come scrive San Paolo: *“Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a Lui a somiglianza della Sua morte, lo saremo a somiglianza della Sua Resurrezione”* (Rm 6, 4-5).

Con questa certezza, dobbiamo prepararci alla morte nella sequela di Cristo, e l'unica modalità che ci educa al senso cristiano della morte è ascoltare la Parola di Dio, che ci insegna a praticare costantemente la preghiera, la carità, le buone azioni. È ai piedi della Croce di Cristo che si impara a morire da cristiani, ed è l'assistenza agli ammalati, agli agonizzanti - assistenza non soltanto sanitaria, ma anche umana, affettiva, cristiana -, il sostegno fraterno ai bisognosi e alle persone in varie difficoltà, che ci portano ad un'esperienza di vera grazia, insegnandoci a morire ogni giorno per l'altro.

Il cristiano ha la certezza che Dio gli ha dato vita creandolo a Sua immagine e somiglianza, e sa che, quando sperimenta l'angoscia della morte che si avvicina, Cristo non lo abbandona, e trasforma le sue pene e la sua morte in forza corredentrice. Per la forza salvifica di Cristo, se il cristiano Lo ha servito e amato nel fratello bisognoso, riceverà dopo la morte i doni della vita eterna. Per la fede in Cristo, l'uomo può quindi superare l'“ultimo nemico” (1 Cor 15, 26), la morte, aprendosi alla visione perpetua di Dio e alla resurrezione del corpo alla fine dei tempi, quando tutte le cose si siano compiute in Cristo. Perciò la nostra vita non termina con la morte terrena, perché siamo sicuri che il sacrificio nascosto e la donazione generosa hanno un senso e un premio che, per la misericordia magnanima di Dio, vanno al di là di ciò che l'uomo potrebbe sperare con le proprie forze.

Come insegna San Giovanni, i cristiani vivono nel mondo senza essere del mondo (Gv 17, 14), proprio perché distaccati dalle cose terrene e protesi verso la vita eterna mediante la preghiera e la carità per i fratelli, nell'insegnamento della Parola di Dio.

La Parola di Dio è parola di speranza. Perciò possiamo dire che l'invito a seguire Cristo è sempre aperto: Gesù ancora oggi rivolge a tutti il Suo invito, ci esorta a venire a Lui mentre siamo ancora in tempo, per accoglierLo senza riserve e senza paure. Come diceva Giovanni Paolo II: “*Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura!*”.

Anna Poletti

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

***Non è ciò che ti succede
che importa di più, ma il
modo in cui lo affronti.***

Soffermarsi sui «se solo» e sugli «e se» significa giocare ai sensi di colpa. Colpevolizzarsi per ciò che è successo in passato porta alla depressione nel presente e a delle misere decisioni per il futuro.

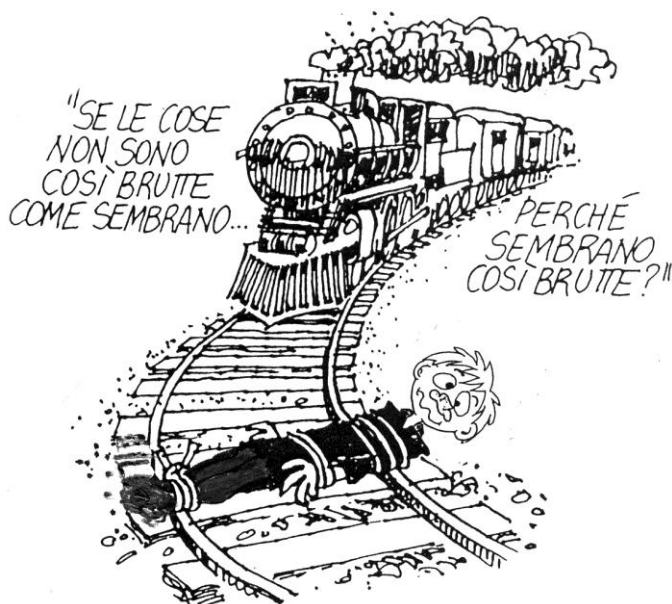
Per venire a patti con i tuoi rimpianti ci vuole comprensione, colpevolizzarsi non serve. «Venire a patti» non significa scusarsi per i fallimenti. Significa perdonarsi valutando il passato in modo realistico, ammettendo i propri limiti, accettando il perdono di Dio, e poi dandosi una mossa.

Ci crocefiggiamo fra due ladroni:

il rimpianto di ieri e la paura di domani.

Il rimpianto è il motivo principale per cui le ricorrenze sono causa di stress con tutti i ricordi tristi che rievocano. Il compleanno di una persona cara, un anniversario di matrimonio e, soprattutto, il Natale ci fanno pensare alla differenza fra ciò che era, ciò che avrebbe potuto essere, e ciò che è la realtà di oggi.

Il passato non si può cambiare, ma si può controllare il proprio atteggiamento. E se hai preso una decisione sbagliata? Non devi sguazzare sempre nella colpa. Esaminare il rimorso ci può aiutare a capire i nostri valori e il motivo per cui siamo scontenti del passato. Può costruire un ponte per un futuro migliore. Quando incominci ad avere dei rimpianti, cerca di guardare la situazione



da un altro punto di vista. Non abbatterti con pensieri come: «Non sono stata abbastanza brava, intelligente o saggia...» Concediti il beneficio del dubbio e dì piuttosto: «Ciò che potevo offrire non è stato apprezzato... ho fatto del mio meglio... la prossima volta cercherò di fare meglio ancora».

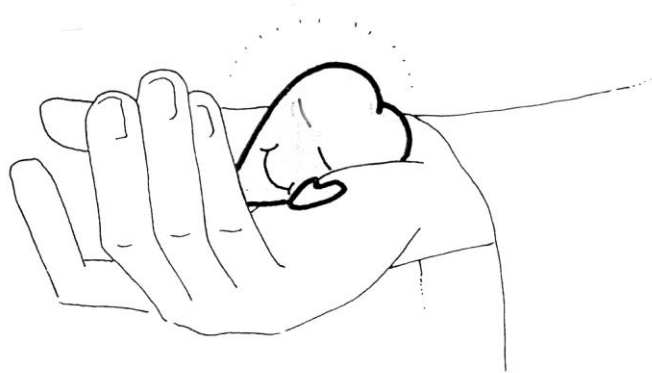
*Non è una disgrazia fallire,
ma è un peccato fare meno del proprio meglio.*

Ci sono cose che non possiamo controllare, ed è curioso come la mente ti inganni quando soffri. Tutto accade secondo la volontà di Dio e non la nostra.

Quando siamo tentati di giudicare il Signore col senno di poi, immaginiamo di aver appena ricevuto un biglietto da parte sua che dice:

« RILASSATI ! NON SEI RESPONSABILE DI TUTTO
CIO' CHE AVVIENE NELL' UNIVERSO,
QUELLO E' IL MIO LAVORO.

Con amore,
Dio »



PUNTO ASCOLTO LAVORO

La crisi economico-finanziaria mondiale ha cominciato a manifestarsi in Italia a partire dal secondo semestre del 2007. Essa è cresciuta in modo esponenziale raggiungendo livelli che non hanno precedenti per gravità, evolvendosi nel 2008, diventando così produttiva, costringendo molte aziende, per sopravvivere, ad intraprendere una strategia difensiva.

La crisi è così divenuta, nel corso del 2009, occupazionale. Purtroppo molte famiglie hanno dovuto affrontare la cassa integrazione guadagni o altri ammortizzatori sociali quali i contratti di solidarietà e nella peggiore delle ipotesi, la mobilità e/o licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo.

Questa situazione mi ha indotto ad istituire un punto di ascolto lavoro per aiutare tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto o un consiglio.

Ogni giovedì, a partire dal 4/02/2010, dalle ore 17,00 alle ore 19,00, un Consulente del Lavoro iscritto all'Ordine (quindi qualificato) sarà presente in Parrocchia e potrà offrirvi un aiuto su:

- C.I.G.O.;
- C.I.G.S.;
- Contratti di solidarietà;
- Mobilità;
- Licenziamenti individuali;
- Procedure disciplinari;
- Valutazione su proposte di lavoro;
- Consulenza in materia di lavoro in genere.

Il servizio sarà gratuito, in quanto rientra nelle attività di volontariato svolto a favore della Comunità Parrocchiale di San Vito.

Non abbiate timore a contattare il suddetto professionista, in quanto questi tra l'altro, è vincolato al segreto professionale, quindi tutto ciò che gli direte non potrà essere divulgato.

Vi esorto quindi ad utilizzare, in caso di necessità, questo nuovo servizio Parrocchiale.

Don Lanfranco

oooo oooo oooo oooo oooo oooo

CARITAS IN VERITATE

Enciclica di Benedetto XVI

Domenica 7 gennaio è stato tra noi, nel salone Shalom, Don Walter Magnoni a spiegarci l'ultima enciclica di papa Benedetto XVI sulla carità.

Riassumiamo brevemente i punti salienti trattati per poi soffermarci su alcune concretizzazioni dell'enciclica stessa.

La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa e la carità è il dono più grande che Dio abbia dato all'uomo. Inoltre la carità va praticata nella luce della verità, connubio inscindibile. Senza verità la carità scivola nel sentimentalismo, è preda delle emozioni. La carità nella verità prende forma operativa nella giustizia e nel bene comune. Amare è donarsi all'altro, ma con giustizia che induce a dare all'altro ciò che è suo. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura di quel complesso di istituzioni

che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale. Ogni cristiano è chiamato a questa carità secondo la sua vocazione e secondo le sue capacità.

Nell'enciclica si parla di microrelazioni tra uomini della stessa comunità, e macrorelazioni tra gli uomini di popoli diversi e lontani, di microeconomia e macroeconomia con disparità abnormi tra paesi opulenti (malgrado l'attuale crisi economica) e paesi sottosviluppati non solo per colpa loro o della loro classe dirigente. Nell'enciclica si pone anche un forte accento alla salvaguardia del creato per la realizzazione di uno sviluppo dell'uomo (di tutti gli uomini) equilibrato.

Certamente di fronte alle forti tematiche e problematiche affrontate, persone semplici come noi potrebbero pensare che la risoluzione e il miglioramento di ciò va solo delegato ai potenti, gli unici in grado di prendere decisioni.

Ma tutti noi nel nostro piccolo, possiamo dare il nostro contributo proprio secondo la "nostra vocazione e possibilità". Sempre nell'enciclica si parla di nuovi stili di vita, di sobrietà e di solidarietà.

Innanzitutto l'utilizzo dei beni della terra non può essere sconsiderato, perché questi beni non sono eterni e quindi ciascuno di noi è chiamato a non sprecare quanto "donato da Dio" per tutti: il cibo innanzitutto (quanto finisce nella spazzatura), l'acqua o l'elettricità (quante volte lasciamo inutilmente i rubinetti aperti o la luce accesa o teniamo in stand-by televisori, computer, elettrodomestici vari, o d'estate teniamo l'aria condizionata a temperature basse), il riciclaggio di materie prime (vetro, pile, carta, ecc).

Sobrietà vuol dire essere attenti a come si spendono i soldi (avere l'ultimo modello del tale prodotto di hi-tech, ma anche a quanto ci facciamo coinvolgere nel tentare la fortuna con i giochi legalizzati del gratta e vinci, del superenalotto, del win for life, ecc). Sobrietà vuol anche dire essere attenti a come si utilizza il tempo, se solo

“egoisticamente per me” a guardare la televisione, ad andare in palestra, a fare i fine settimana, al computer su facebook, per poi dire “non ho mai tempo” per altre cose.

Una vita sobria induce inevitabilmente alla solidarietà, perché si è poi attenti a quanto succede intorno a noi, dal nostro condominio, dal nostro vicinato, dalla nostra comunità, dal nostro quartiere, dalla nostra città fino al mondo intero.

Non si può quindi non vedere le necessità dell’anziano solo, abbandonato dai parenti, magari non autosufficiente, della famiglia vicina con difficoltà economiche, perché magari il capofamiglia ha perso il lavoro, dell’extracomunitario onesto che ha difficoltà d’inserimento, di quell’uomo del “ceto medio” che, diviso dalla moglie, si trova improvvisamente in mezzo alla strada, perché disoccupato e senza casa, dell’amico che è partito come volontario per paesi poveri e che chiede il nostro aiuto.

Si possono fare tanti di questi esempi, realtà che chiedono un nostro interessamento e partecipazione. Fare carità, non intesa come elemosina, ma come donazione di sé, può essere sicuramente, all’inizio, per uno slancio di buona volontà, ma la solidarietà vuol dire poi conoscere meglio il problema, pensare alla soluzione migliore da dare, organizzarsi. Tutti i grandi (Madre Teresa, don Benzi, Don Gnocchi, tanto per citare alcuni nomi), hanno cominciato facendosi coinvolgere dall’incontro con una persona bisognosa, ma questo a loro non è bastato, hanno voluto “donarsi di più” dando risposte più concrete alla risoluzione dei problemi.

Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo fare tanto, consapevoli di essere strumenti nelle mani di Dio.

Enrico Balossi

IN BIBLIOTECA C'È

Carlo Maria Martini

“QUALCOSA DI COSÌ PERSONALE”

Mondadori - 2009

Il nuovo libro del Card. Martini porta come sottotitolo ‘Meditazioni sulla preghiera’, una realtà di cui è difficile parlare, proprio perché - come nel titolo - così intima e personale. Tuttavia, attingendo alle fonti bibliche e liturgiche, l'autore rintraccia alcune ‘coordinate’ fondamentali della preghiera e dell'atto di pregare.

Anzitutto, la preghiera deve essere una ‘preghiera dell'essere’, ossia preghiera di ringraziamento e di lode per il creato - dalle bellezze naturali a ciò che l'uomo ha creato con il proprio genio - che sorge spontanea in noi quando ci troviamo di fronte ad uno splendido paesaggio, oppure quando ascoltiamo musica, o quando ammiriamo la bellezza dell'arte; in definitiva: quando entriamo letteralmente in stato di grazia, e ci allontaniamo dalla schiavitù delle invadenze quotidiane. Ma la nostra preghiera non può limitarsi alla ‘preghiera dell'essere’, bensì deve essere ‘preghiera cristiana’, come dice Martini: *“la nostra deve essere preghiera dell'essere cristiano, frutto dello Spirito che prega in me. L'educazione alla preghiera consiste allora sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce”*.

Per ‘dar voce’ allo Spirito che prega in noi, Martini suggerisce anzitutto di creare una situazione preliminare per il darsi della preghiera (con una particolare posizione del corpo, un'invocazione del cuore, o una pagina della Scrittura); individua poi un momento particolare di ingresso nella preghiera, come momento di astrazione da ciò che ci circonda, di concentrazione su quanto desideriamo dire, di spogliazione da ogni presunzione; infine, importante è il ‘ritmo della preghiera’, ossia la permanenza nell'atto di pregare.

Il testo di Martini non si limita, però, ad alcune caratteristiche della preghiera cristiana. L'autore, infatti, si propone di dare forte rilevanza

Il testo di Martini ci porta, quindi, a riflettere sul nostro atto di preghiera, su come dobbiamo educarci a pregare attraverso un lento apprendimento, che risulterà tanto più fecondo quanto più saremo riusciti a dar piena voce allo Spirito.

[illegible]

Lettera al Gruppo Jonathan

come spesso mi capita nelle nostre riunioni, non riesco a dire tutto quello che vorrei: il tempo è poco e cerco di non toglierlo agli altri.

Questa volta però, anche se in ritardo, desidero esprimere quello che ho provato all'ultimo incontro. È stata una riunione bellissima e – ascoltando genitori, Barbara e Maria – ho avuto conferma della grande sensibilità dei nostri ragazzi e del profondo senso della

famiglia, che hanno tutti, anche se lo esprimono in modo diverso, esplicito in alcuni, più contenuto in altri.

Qualche esempio.

Ho provato particolare commozione nel sentire che Mariangela, quando parla della sua famiglia, include sempre i parenti che non ci sono più e quelli lontani. Non è bellissimo? Mi ha ricordato una frase che mi piace ripetere spesso: “Quelli che amammo e perdemmo non sono più dover erano prima, ma dovunque siamo noi”. Niente di più vero. In vita pensiamo alle persone care nel loro posto abituale, dopo le portiamo costantemente dentro di noi in ogni luogo, e mille sono i ricordi che tengono viva e unita la famiglia.

Altrettanto grande è la sensibilità di Nicoletta che guarda e parla davanti alla fotografia del padre desiderando continuare a sentirlo vicino come se fosse ancora in casa.

Anche Emanuele, spesso in giro per la casa o guardandosi allo specchio, parla da solo alla ricerca di ulteriore compagnia: è come avere un altro familiare o amico al quale dare affetto ricevendone calore. Inoltre, tutte le volte che mi vede e al momento di lasciarmi, mi chiede come sta mio marito raccomandandomi di portargli i suoi saluti. Questo è bellissimo, perché l’ha visto poche volte ma sa che siamo “famiglia” e quindi non ci dissocia mai.

Anna Maria per prima cosa mi chiede: “E i bamboli?” (Si riferisce ai miei nipotini). Naturalmente li antepone a me perché, con la sua grande sensibilità, intuisce che - se stanno bene loro - sto bene anch’io. Questo è il vero senso della famiglia. Ai bambini che ne sono il cuore va data la massima attenzione.

L’ultimo cenno è per l’intera famiglia del Gruppo Jonathan alla quale, come ho detto più volte, sono felice di appartenere. Ne ricavo sempre esempi positivi e tanto calore umano. Di questo ringrazio tutti Voi con grande e sincero affetto.

Giulia

CURIOSANDO IN ARCHIVIO

Dal bollettino parrocchiale del gennaio 1972

Il 1972 sarà migliore del 1971

Guerre, rovesciamenti di governi, rapimenti di persone, dirottamenti di aerei, disoccupazione imperante e economie traballanti, invasioni di stati, contestazioni, violenze private, torture e condanne a morte, delitti assurdi...: sono solo questi i segni dei tempi? Quel disagio e quella incertezza, quello smarrimento che avevamo accettato come passaggio obbligato a qualcosa di migliore, sono diventati cronici?

Ma l'ansia della pace diventa sempre più forte nell'uomo – e non una pace qualsiasi, a mantenimento dei privilegi, di potenze o di un benessere acquisito, ma una pace di giustizia, una pace attiva, e come ricerca e come sforzo vero – in ogni strato dell'umanità.

... La vita stessa delle comunità cristiane viene tirata sempre più fuori da un ghetto liturgico esteriore con un'esigenza sempre più sentita di diventare un'esperienza vitale, condotta assieme, sofferta e costruita assieme.

Certo le riforme restano risibili, sono palliativi se non si riforma l'unica realtà che deve essere riformata per migliorare l'umanità: l'uomo!

Già, ma come sarà il 2010? Incominciamo dalle variazioni geografiche del nostro quartiere. Nuove case verranno terminate e abitate da nuovi nuclei famigliari (speriamo da coppie giovani) nel centro residenziale di via Savona a conclusione della riqualificazione di quelle aree dimesse che, sino alla fine degli anni ottanta, erano aree industriali (Riva Calzoni, Loro Parisini, Osram). Anche in via Soderini sorgeranno nuovi palazzi

amministrativi della Regione, e lungo l'asse della via Lorenteggio inizieranno i lavori della metropolitana 4 linea blu che da Bisceglie giungerà in piazzale Dateo, progetto già pronto sulla carta da una decina di anni, ma ora fatto passare come infrastruttura essenziale per l'EXPO 2015. Diciamo che i benefici di quest'opera si vedranno fra qualche anno, sicuramente nell'immediato vi saranno aumenti dei prezzi per l'acquisto delle abitazioni e dei canoni di affitto delle stesse per uso privato e commerciale, problemi alla viabilità e di conseguenza chiusure di attività commerciali e artigianali che renderanno il nostro quartiere sempre più un quartiere dormitorio. Speriamo che almeno la nostra "Chiesetta delle lucertole" vicino a piazza Bolivar, risalente all'XI secolo ed il più antico monumento della nostra zona, venga salvata.

Sul piano generale sembra quasi che il 2010 si preannunci come il 1972, *con la disoccupazione imperante e economie traballanti*, che rendono difficile una programmazione delle vite familiari, anche se le stazioni sciistiche sono state prese d'assalto durante le vacanze natalizie e l'andamento delle settimane bianche si preannuncia buono; anche se i giovani ogni fine settimana fanno il pieno nelle discoteche; anche se siamo tra le nazioni che cambiano con più frequenza il cellulare.

E sul piano comunitario? Le nostre comunità parrocchiali riusciranno ad essere fermento nel nostro quartiere o decanato, i ragazzi ritorneranno a rendere vivi gli oratori anche nei fine settimana, i genitori giovani si assumeranno una responsabilità educativa in questi luoghi dediti sì all'attività ludica, ma anche alla formazione e alla crescita della persona?

Che il 2010 ci faccia innanzitutto crescere tutti nella comunione consapevole tra noi.

Enrico Balossi

Liturgia della Parola Dal 06/02/2010 al 28/02/2010					
6 sab		Es 25,1-9	Sal 96	Eb 7,28-8,2	Gv 14,6-14
7 dom	Penultima do-po l'Epifania "della divina clemenza"	Lc 24,13-35; Dn 9,15-19	Sal 106	1Tm 1,12-17	Mc 2,13-17
8 lun		Sap 15,14-16.3	Sal 67		Mc 2,13-17
9 mar		Sap 17,1-2.5-7.20-18,1a.3-4	Sal 104		Mc 10,46b-52
10 mer		Sap 18,5-9.14-15	Sal 67		Mc 10,46b-52
11 gio		Sap 18,20-25a	Sal 104		Mc 11,15-19
12 ven		Sap 19,1-9.22	Sal 77		Mc 11,27-33
13 sab		Es 25,1;27,1-8	Sal 95	Eb 13,8-16	Mc 8,34-38
14 dom	Ultima dopo l'Epifania "del perdono"	Lc 24,13b.36-48; Sir 18,11-14	Sal 102	2Cor 2,5-11	Lc 19,1-10
15 lun		Qo 1,16-2,11	Sal 24		Mc 12,13-17
16 mar		Qo 3,10-17	Sal 5		Mc 12,18-27
17 mer		Qo 8,5b-14	Sal 89		Mc 12,38-44
18 gio		Qo 8,16-9,1a	Sal 48		Mc 13,9b-13
19 ven		Qo 12,1-8.13-14	Sal 18		Mc 13,28-31
20 sab		Es 30,34-38	Sal 96	2Cor 2,14-16a	Lc 1,5-17
21 dom	All'inizio di Quaresima – I di Quaresima	Mc 16,9-16; Gl 2,12b-18	Sal 102	1Cor9,24-27	Mt 4,1-11
22 lun		Gen 2,18-25	Sal 1	Pr 1,1a.20-33	Mt5,1-12a
23 mar		Gen 3,1-8	Sal 118,1-8	Pr 3,19-26	Mt 5,13-16
24 mer		Gen 4,1-16	Sal 118,9-16	Pr 3,19-26	Mt 5,17-19
25 gio		Gen 4,25-26	Sal 118,17-24	Pr 4,1-9	Mt 5,20-26
26 ven		giorno aneucaristico			
27 sab		Os 6,4-6	Sal 111	Rm 13,9b-14	Mt 12,1-8
28 dom	Della Samaritana – II di Quaresima	Mc 9,2b-10; Dt 11,18-28	Sal 18	Gal 6,1-10	Gv 4,5-42

Liturgia della Parola Dal 01/03/2010 al 07/03/2010					
1 lun		Gen 17,1b-8	Sal 118,25-32	Pr 5,1-13	Mt 5,27-30
2 mar		Gen 13,1b-11	Sal 118,33-40	Pr 5,15-23	Mt 5,31-37
3 mer		Gen 14,11-20a	Sal 118,41-48	Pr 6,16-19	Mt 5,38-48
4 gio		Gen 16,1-15	Sal 118,49-56	Pr 6,20-29	Mt 6,1-6
5 ven		giorno aneucaristico			
6 sab		Is 6,8-13	Sal 25	Eb 4,4-12	Mc 6,1b-5
7 dom	Di Abramo – III di Quaresima	Lc 9,28b-36; Dt 6,4a;18,9-22	Sal 105	Rm 3,21- 26	Gv 8,31-59

IL SOSTEGNO AD UNA SORELLA

In un monastero urbinato, collocato tra verdi colline, una sorella sta percorrendo il cammino spirituale che la porterà a prendere i voti. Dico 'sorella' perché Paola, nonostante non ancora monaca, è già sorella di fatto nell'amore di Dio che unisce i Suoi figli.

Il cammino intrapreso da Paola non è certo facile: lontana dalla famiglia, dagli amici, dalla comunità parrocchiale di provenienza - questa di S. Vito -, dalla sua città.

Perciò ci è sembrato giusto invitare chi ci legge ad essere vicino a Paola, sostenendola, anzitutto, con la preghiera, perché serenamente trovi la sua via nella sequela di Cristo, e poi con la carità: pensiamo che sarebbe bello se Paola ricevesse da tutti noi una lettera, un biglietto, o anche soltanto una cartolina, come segno tangibile della nostra vicinanza e partecipazione al suo cammino di fede.

Ecco il recapito:

PAOLA OPPIA
Monastero di Santa Chiara
Via L. Laurana, 4 61029 URBINO
Tel. 0722 4470

Se, poi, vorremo recarci a trovarla, Paola ci ha fatto sapere che una nostra visita sarebbe molto gradita.

Confidiamo in tutti voi per questo atto amorevole.

Anna Poletti

Stiamo assistendo e vivendo profonde contraddizioni.

(come non si sapesse ove andare, mentre tutti “sanno” cosa fare)

La confusione e l'incertezza la fanno da “padroni”, come si suole dire, tanto è densa e fitta la nebbia delle spente e scarse idee “etico, sociali”.

Si dice e si spera, infatti, di “godersi” la vita e l'enormità di viaggi aerei e non, le vacanze marine e montane, le stagioni sciistiche, i “ponti” e i fine settimana sembrano proprio confermarlo. Eppure il 30/40% delle famiglie non può permettersi niente di tutto ciò, anzi, fanno fatica a tirare la fine del mese e i 2.500.000 pensionati con meno di 500 Euro al mese, purtroppo, lo dimostrano!

Diversi “pensatori” di livello e “bipartisan” evidenziano con articoli, interviste e saggi che il Paese è in “sofferenza”, per le troppe cose che non vanno e non funzionano (*giustizia e lassismo; malaffare, ingiustificate violenze e diritti negati; rissosità politica inusitata, svuotamento di Parlamento-Istituzioni e prevaricazioni di Presidenti-Governatori; si parla di ridurre i partiti e se ne fanno di nuovi; si sostiene che il “bipolarismo” è la prospettiva e si prepara un nuovo centro politico; si dovrebbe pensare all'interesse pubblico e al bene comune, ma si persegue quello privato-personalistico; siamo una Società c.d. “evoluta-avanzata” e conviviamo con “tangenti, mafia, criminalità, illegalità, terrorismo e persino le baby gang”; si “criticano” gli stranieri e aumentano le badanti estere; solo il 15/20% va a Messa, la domenica, mentre le visite turistiche ai Santuari Mariani o ai vari Santi sono in forte aumento*). Questo per citarne alcune, ma vi sono molte altre contraddizioni, come tutti avvertono!

Queste brevi note evidenziano, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che c'è un “grave” disorientamento e peggio che **“A piccoli passi andiamo verso la barbarie”** come ha scritto Enzo Bianchi (Priore della Comunità di Bose), perché, con i tanti **“comportamenti indegni dell'uomo”**, stiamo **“piombando in un'epoca oscura”**, dove **“è minacciata di sparizione la stessa**

democrazia” e Vittorio Foa esorta alla **“Pedagogia dell’esempio”**, in quanto sottolinea che **”i valori vanno vissuti più che insegnati”!!!**

Parole pesanti come macigni, che dovrebbero indurci a riflettere sulla triste situazione presente, sul nostro destino, sulla miseria della vita di molti e sul futuro, anche se la storia umana è stata percorsa da crisi ben più gravi (basta ricordare la “recente” seconda guerra mondiale con la bomba atomica su Hiroshima e i 6 milioni d’ebrei sterminati nei lager tedeschi) e quell’antica, come dice il Salmo 14, **“tutti sono corrotti, nessuno fa il bene”!**

L’uomo si lascia, da sempre, purtroppo, tentare e sedurre non soltanto dal demonio, ma anche dal benessere, dall’egocentrismo, dal potere, dal lusso, dal sesso, dai soldi e così stiamo cadendo in basso, subiamo questi “contrastì”, capitano tante brutte “vicende”! Ci sembra sciocco e fuorviante fare tante perifrasi o giri di parole sui perché del decadimento odierno, come fanno cronisti e “politici”, quando molta responsabilità sullo “status” attuale va imputato proprio alla distorta informazione e all’impolitica d’oggi. Tuttavia, nonostante tutto, questo “marasma e male” (*disordine, malessere personale e sociale*), c’è salvezza, la gioia e la speranza portate da Gesù e poste nel cuore d’ogni uomo dal Padre celeste, che, tuttavia, “ammoniscono”: occorre avere buona volontà, perseveranza, responsabilità comunitaria, coerenza e la voglia determinata di uscire da questo “tunnel” di degrado e da tale insano modo di concepire l’esistenza.

A buon intenditor ancora poche parole, se non cambiamo rotta, davanti a noi si prospetta davvero un grande “buio”! Pensiamoci seriamente, invertendo lo stile di vita e migliorando le flebili relazioni umane col prossimo.

*La Commissione Socio-Politica e del Lavoro
Decanato Giambellino*

Milano, Gennaio 2010

SAN VITO NEL MONDO

DOVE IL POSTINO NON SUONA MAI

(di Massimo Pavanello - Editore Centro Ambrosiano)

E' il titolo di un piccolo libretto, reportage da Nairobi di un sacerdote della provincia di Milano, Massimo Ravanello, che racconta l'esperienza di un viaggio in una baraccopoli, Kibera, la più grande del continente nero dopo quella del Sud Africa.

Un racconto non solo delle miserie di questi luoghi, ma anche degli incontri con giovani che da queste realtà hanno trovato opportunità per rinascere una seconda volta.

Il titolo è la parafrasi di un famoso film "DOVE IL POSTINO SUONA DUE VOLTE". Il lavoro del postino è reso possibile dall'esistenza di un mittente che è interessato ad avere rapporti con il destinatario. Il mondo avanzato non ha particolare interesse ad avere contatti con questa parte del Sud del mondo. Pensare al postino, poi vuol dire pensare con certezza all'indirizzo del destinatario. Nelle baraccopoli non esistono vie, piazze, reti idriche, elettriche e fognarie. Non esiste il concetto di proprietà, perché gli abitanti pagano l'affitto per abitazioni di fortuna. Non esiste un'anagrafe ufficiale, perché arduo è effettuare censimenti. Il canale comunicativo si rifà ancora alla presenza del famoso indirizzo di casella postale "P.O. BOX".

Il viaggio dell'autore in questo "slum" comincia da un immondezzaio nelle vicinanze di un "market", dove trova una ventina di adolescenti che si aggirano nella discarica aspirando da una bottiglietta colla liquida da scarpe, colla che ha un effetto narcotizzante. Il sacerdote è accompagnato da un giovane di vent'anni, Boniface, che tutti i fine settimana si ritrova con questi ragazzi e cerca di guadagnarsi la loro amicizia con lo scopo di

proporre loro di recarsi presso un centro di accoglienza per cambiare vita. Alcuni accettano la proposta, anche se poi diversi ricadono nella vita di strada. Difficile è accettare delle regole, una disciplina. I più fortunati trovano lavoro come autisti di taxi collettivi o come meccanici in quanto non c'è bisogno di studiare. Le ragazze di strada a quindici-sedici anni rimangono incinte e la prole va a ingrossare la schiera dei bambini di strada. Il lavoro di Boniface è credibile in quanto lui stesso ha fatto vita di strada. Degli assistenti sociali lo convinsero a tornare a scuola e lui scelse una scuola d'arte. Le sue doti gli permisero di frequentare anche una scuola superiore tramite uno sponsor tedesco che gli pagò la retta. Durante questi anni lavorò di notte come garzone su una barca da pesca. Al termine del percorso didattico fu il secondo miglior studente e ciò gli permise di scegliere la facoltà universitaria di pedagogia e ora collabora come volontario tra i bambini di strada in un progetto di p. Kizito.

Nel centro di p. Kizito, don Massimo conosce un quattordicenne che scappò da un orfanotrofio e intraprese anche lui la vita di strada. Ospitato nel centro di accoglienza più volte è scappato e più volte è stato riaccolto. Una sera è stato sorpreso a rubare nel magazzino. Questo episodio ha dato una svolta alla sua vita. Grazie al centro ha intrapreso la vita sportiva ed ora è campione nazionale dei pesi piuma juniores. Dichiara che la disciplina è un importante ingrediente nella boxe, che non permette di distrarsi con droga o altro, altrimenti si perde il controllo di sé.

Il sacerdote italiano visita anche sulle colline intorno a Nairobi la comunità della Casa di Anita. La struttura della comunità ricalca quella di una famiglia: qui vi sono tre nuclei familiari, ciascuno con i propri figli naturali, che accolgono poco meno di una quarantina di bambine. Divise in gruppetti di una dozzina per abitazione, le ragazze vivono la quotidianità familiare: vanno a scuola, fanno i compiti, giocano, sbrigano a turno le faccende domestiche.

Gli esempi di riscatto sociale, come quelli trattati, non nascono dal nulla, ma sono resi possibili da una fitta rete di aiuti che da molte parti vengono offerti e che vedono in prima linea esponenti della chiesa e di diverse congregazioni religiose e laicali: le suore di Madre Teresa di Calcutta che in particolare curano i bambini di strada handicappati, i salesiani che negli “slums” sono un riconosciuto punto di riferimento, la comunità di Koinonia fondata dal comboniano padre Kizito Sesana.

La solidarietà che viene espressa non è solo per rispondere ai bisogni primari (nutrirsi, vestirsi, un casolare), ma cerca anche di dotare gli africani di quegli strumenti e capacità utili al riscatto sociale e al recupero della dignità attraverso il confronto paritario con il resto del mondo.

Enrico Balossi

VENERDI' 26 FEBBRAIO ORE 20,45

VIA CRUCIS DECANALE

AFRICA RIALZATI

Partenza dalla Parrocchia del Santo Curato d'Ars (Via Giambellino) alla Parrocchia del Murialdo

GIORNATA SULLA NEVE
MACUGNAGA (VB)
domenica 28 febbraio

una gita per tutti

Oratorio & ASD San Vito

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

- PARTENZA ALLE ORE 07,30
da via VESPRI SICILIANI 55
- **PRANZO AL SACCO** presso la Casa Alpina De Filippi, che
sarà il nostro punto di riferimento
(Casa Alpina De Filippi - Piazza Pecetto, 73 Tel. 0324-65145)
- ORE 16,30 RITROVO PER IL RIENTRO
- RIENTRO PREVISTO IN SERATA ORE 19,00

**Attenzione per non perdere la Messa invitiamo a partecipare
sabato 27 alla S.MESSA delle ore 18,00**

COSTO DEL VIAGGIO in pullman

€ 13,00 per ragazzo

€ 15,00 per adulto

eventuali noleggi si pagheranno sul posto

BAMBINI/E E RAGAZZI/E SINO ALLA CLASSE di 1° MEDIA devono
essere ACCOMPAGNATI DA UNA PERSONA ADULTA.



Macugnaga - Informazioni turistiche

Comune Macugnaga: Tel 0324 65119

<http://www.macugnaga-online.it/ComHome.asp>

Parco della Neve

Frazione Pecetto (1360 m) - c/o Centro Sportivo

Cell. 349.4998048

Informazioni Bar Centro Sportivo

Servizi: Un nastro trasportatore, una pista di snow tubing (gommoni a forma di ciambella), area snow board attrezzata a rail park, noleggio slittini, sci da fondo e ciaspole.

Pista Sci di Fondo "Macugnaga"

Località Macugnaga (1230 m) - Tel. 347.3817256 (Simone Balmetti)

Orari: 08.00 - 17.00

La pista rimarrà aperta tutto l'inverno

Informazioni: Lunghezza 20.000 m - Altezza 1230 m - Dislivello 200 m

Possibilità di noleggio sci, scarpe, racchette nei pressi della pista.

Servizio di spogliatoi riscaldati e docce.

Giornaliero sci da fondo festivo: € 6,00

Per i bambini fino a 10 anni il biglietto è gratuito



Per l'accesso alla pista sono presenti due biglietterie:

Frazione Pecetto: presso il parcheggio comunale di fronte al bar Mignon

In località Pecetto si trova il tratto di pista più adatto per i principianti in quanto privo di forti pendenze e soleggiato mentre a Isella - Strada Comunale del Ronco si trova la tratta più tecnica per gli sciatori più esperti.

Seggiovie Burki - Belvedere

Frazione Pecetto - Tel. 0324.65060

Informazioni Impianti di Risalita: 2 Seggiovie, 1 Ski-Lift, 1 Tapis Roulant

Tot. Km Piste: 11,5 ---- Difficoltà: 3 Piste Blu, 3 Piste Rosse

Funivie Passo Monte Moro

Tel. 0324.65050

Informazioni Impianti di Risalita: 2 funivie, 2 skilift, 1 Tapis Roulant

Tot. Km Piste: 24,1

Difficoltà: 1 Pista Blu, 4 Piste Rosse, 1 Pista Nere

<http://www.monterosastar.com>

Prezzi Skipass a Macugnaga - Monterosa Star su:
www.monterosastar.com

Adulti - Prezzo Speciale Giornaliero Intero € 27.00

Sconti per bambini e gruppi (vedi sito indicato)



ISCRIZIONE ALLA GITA SULLA NEVE DEL 28/02/2010

**Da consegnare a Don Paolo in Oratorio
ENTRO E NON OLTRE domenica 21 febbraio**

NOME
COGNOME.....

NUMERO DI TELEFONO
.....

CLASSE FREQUENTATA o data nascita

RIFERIMENTO ADULTO PRESENTE ALLA GIORNATA

NOME e COGNOME

FIRMA DEL GENITORE (SE MINORENNE)

.....
.....

Ogni iscrizione è per un solo partecipante.

Se si è di più occorre farne una per ogni partecipante.

Grazie mille .

TERZA ETÀ

È ormai consuetudine del nostro Movimento Terza Età di rendere conto della sua situazione finanziaria, che per l'anno 2009 si presenta così:

Rimanenza in cassa		111,24
Offerte		490,02
Merende e rinfreschi	131,10	
Contributi Diocesi, Par- rocchia e Decanato	253,00	
Pranzi comunitari	164,08	
	548,18	601,26
Rimanenza di cassa	53,08	
	601,26	601,26

Le cifre non rappresentano sicuramente l'attaccamento degli amici frequentatori che con generosità sostengono gli impegni.

Tra l'altro, ci sembra cosa giusta segnalare che le adesioni per i ricoverati nelle case di riposo vengono sostenute dalla generosità dei presenti.

Inoltre non possiamo trascurare le offerte in cibarie e vini che pervengono numerose ed abbondanti.

Ringraziamo il Signore, perché se non altro abbiamo imparato a DIVIDERE!

GRAZIE!

Carlo Maggi



Febbraio 2010

Stretta sulle pensioni a tutto campo per gli iscritti al sistema pubblico. Il 2010 non inizia favorevolmente per 18milioni di pensionati. Primo, con la scala mobile arriva solo un mini aumento dello 0,7%, secondo, reso ancora più magro da un conguaglio negativo sulle spettanze del 2009. Secondo: la previdenza non va incontro neppure a chi sta per lasciare il lavoro; se la pensione sarà calcolata in tutta o in parte con il sistema contributivo (meno di 18 anni di versamenti nel '95) l'assegno, nella maggior parte dei casi, risentirà di coefficienti più bassi, in vigore da gennaio. Quanto all'età della pensione, si sposterà avanti, dal 2015, con piccoli ritocchi legati all'aumento della vita media. Le donne del pubblico impiego, tuttavia, già da quest'anno, a causa di una sentenza della Corte europea, dovranno lavorare un anno in più, rispetto alle colleghe del settore privato. La discesa dell'inflazione ha dato una frenata alla scala mobile dei pensionati, consentendo un piccolo ritocco dello 0,7%. La perequazione non è più agganciata alla crescita delle retribuzioni, ma all'indice Istat sui prezzi al consumo. Solo per gli invalidi totali, sordomuti, ciechi civili è stata rivalutata una quota dell'indennità con un indice (+3,69%) collegato alla dinamica salariale degli operai dell'industria. Il meccanismo della perequazione automatica è stato revisionato più volte. Nel 2008 è stata introdotta una correzione più vantaggiosa del passato: beneficiano della rivalutazione Istat al 100% i trattamenti fino a cinque volte quel minimo Inps (2.288,80 euro il mese nel 2010). Sulla parte che

eccede tale parametro l'aggiornamento al costo della vita si ferma al 75%.

Pensione contributiva. Parametri di rivalutazione per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996. Con il 2010 è stato apportato un giro di vite sui coefficienti di trasformazione per la liquidazione delle pensioni con il sistema contributivo. Queste pensioni avranno una riformulazione e subiranno una diminuzione, ancora più con il passare degli anni, prevista dalla legge 247/2007 dal governo Prodi. Una commissione stabilirà l'incidenza dei nuovi percorsi lavorativi discontinui, al fine di verificare l'adequatezza degli attuali meccanismi di tutela delle pensioni più basse, proponendo soluzioni di solidarietà e di garanzia, sostenendo l'equilibrio dell'attuale sistema pensionistico; il rapporto intercorrente tra l'età media attesa di vita e quella dei singoli settori di attività. In questa fase di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione di cui all'art. 1 L. 335/95 tabella A, è stata sostituita dal 1° gennaio 2010, con cadenza triennale, dalla seguente tabella:

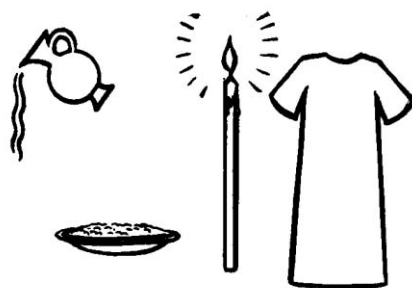
Età	Fino al 2009	dal 2010 al 2012		Età	Fino al 2009	dal 2010 al 2012
57	4,720	4,419		62	5,514	5,093
58	4,860	4,538		63	5,706	5,297
59	5,006	4,664		64	5,911	5,432
60	5,163	4,798		65	6,136	5,620
61	5,334	4,940				

Vi è la possibilità, per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contribuzione, di optare per il calcolo della pensione, interamente, con il sistema contributivo. Per esercitare

quest'opzione è necessario che i soggetti interessati abbiano almeno 15 anni di contributi versati in tutta la vita assicurativa di cui almeno 5 versati nel sistema contributivo, cioè a partire dal 1° gennaio 1996. Con questo sistema si poteva accedere alla pensione di vecchiaia con una età compresa fra 57 e 65 anni fino al 31 dicembre 2007; mentre dal 1° gennaio 2008, si può andare in pensione di vecchiaia con 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Con il criterio in oggetto, l'importo della pensione è soggetto all'ammontare della contribuzione versata dal lavoratore, nel corso della vita assicurativa. La somma dei contributi annui rappresenta il montante contributivo sul quale sarà determinata la prestazione, in base all'applicazione dei coefficienti di trasformazione. La pensione non è integrata al trattamento minimo, non essendo previsto.

Inail. Comunica, con una nota, la rivalutazione di 8,68% degli indennizzi, per danni biologici, liquidati dal 2008. L'aumento, previsto da un Decreto interministeriale del marzo 2007, mirava a compensare le perdite del valore subito dal 2000 al 2007. La disciplina sull'indennizzo del danno biologico, è intesa come lesione della integrità psicofisica della persona, introdotta con il Decreto legge 38/2000 inerente alle malattie professionali. L'istituto, con l'astensione temporanea, eroga, dopo il terzo giorno di assenza, una indennità giornaliera che copre una percentuale della retribuzione. La sua forma d'indennizzo non è riconosciuta sotto il 6%, per danni superiori scattano i seguenti indennizzi: 1) liquidazione in forma capitale per danni pari o superiori al 6% e inferiori al 16%; 2) il riconoscimento di una rendita per i danni pari o superiori al 16%, è suddivisa in due quote, una per il danno biologico, calcolato in base a tabelle specifiche, l'altra per il danno patrimoniale calcolato sulla retribuzione in relazione ai postumi.

G.Ferrara



Con il Battesimo sono entrati nella comunità cristiana:

Rondelli Ludovica

10.01.2010



Ricordiamo i cari Defunti:

- | | | |
|---|------|----|
| 1. De Marco Lucia ved. Talamini, via Metauro, 1 | anni | 94 |
| 2. Pinchetti Caterina ved. Gandola, via Giambellino, 40 | " | 94 |
| 3. Iannello Francesca ved. Mammì, via M. Gorki, 2 | " | 99 |

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.



*Sì!
Continuiamo a volare
senza paura!*

pro-manuscripto